

- Op. cit., pp. 224-238.
62. Cfr. ONGARO G., *Suggestive interpretazioni dell'azione digitalica ai primordi dell'Ottocento*. In: *Aktuelle Probleme aus der Geschichte der Medizin*. (Atti XIX Congr. Int. Storia della Medicina, Basel, 1964), Basel/New York, Karger, 1966, pp. 307-315.
 63. *Ibid.*, pp. 311-15.
 64. FONSSAGRIVES J.B., sub voce *Digitale*. In: *Dictionnaire encyclopédique des sciences médicales*. I s., XXIX. Paris, Masson-Asselin, 1884, pp. 410-435 (p. 427).
 65. Cfr. MARAGLIANO E., *Malattie del polmone*. In: *Trattato italiano di patologia e terapia medica*. III/III, Milano, Vallardi, s.d., pp. 349-353.
 66. Su Gaspare Federigo, si veda: PODRECCA G., *Sulla vita e sugli scritti del professore Gaspare Federigo*. Padova, coi tipi della Minerva, 1841.
 67. FEDERIGO G., *Il genio di Rasori è stato utile o no nei progressi e nella riforma della medicina. Riflessioni*. Padova, Tipi del Seminario, 1839, pp. 4, 42.
 68. PREMUDA L., *Storia della medicina*. Padova, CEDAM, 1960, p. 160.
 69. Sull'argomento, si vedano i lavori di: MARIMÒ F., *Giovanni Rasori e la malaria*. Rendiconti Ass. med. chir. Parma 1900; 1: 162-166; FAUCCI U., *L'idea di Giovanni Rasori sulla natura della malaria*. Riv. Storia Sci. Med. Nat. 1939; 30: 177-187; BEL-
LONI L., *Una ricerca del contagio vivo agli albori dell'Ottocento*. Gesnerus 1951; 8:
15-31; GIAROLA A., MAGNONE E., CANTONI M., *La dottrina esogena delle infezioni dall'antichità ai giorni nostri. XII: Il medico del Risorgimento Italiano, Giovanni Rasori, e la dottrina parassitaria delle infezioni*. Riv. ital. Med. Ig. Scuola 1967; 13:
421-431.
 70. ROSSI E., *Giovanni Rasori...* Op. cit., pp. 131-132; ONGARO G., *La teoria della flogosi di Giovanni Rasori (1766-1837)*. In: Atti della VII Biennale della Marca e dello Studio Firmano (Fermo, 2-4 maggio 1967). Civitanova Marche, Grafiche Corsi, 1973, pp. 195-202.
 71. Cfr. BENEDECENTI A., *Medici, malati e farmacisti*. Op. cit., II, pp. 1192-1211.

Correspondence should be addressed to:
Giuseppe Ongaro, Via S. Biagio, 41 - 35100 Padova

Articoli/Articles

SAMUEL HAHNEMANN: UN EMPIRISTA MISTICO.
ORIGINE E ANALISI DEL SISTEMA MEDICO OMEOPATICO

EMANUELA RIZZA
Istituto di Semeiotica Medica
Università degli Studi di Padova, I

SUMMARY

SAMUEL HAHNEMANN: A MYSTICAL EMPIRICIST.
A STUDY OF THE ORIGIN AND DEVELOPMENT
OF THE HOMEOPATHIC MEDICAL SYSTEM.

Homeopathy is the product of the time of its birth and systematization and its founder's cultural background. From the beginning, homeopathy looked in two directions at the same time. On the one hand, it looked towards scientific enquiry and empirical proof and, on the other, towards religion, metaphysics and mysticism. The origin of this lies in the double orientation of Hahnemann's work: while affirming a rational system of therapeutics based on observation, he also developed a metaphysical theory of illness as well as of the action of medicines.

Hahnemann e la fondazione della medicina omeopatica

La collocazione in ambito filosofico-scientifico dell'omeopatia, che ne potrebbe rappresentare, in prima analisi, una giustificazione storica, contribuisce a mettere in evidenza la crisi generale del pensiero medico fra Settecento e Ottocento concomitante con la nascita dell'omeopatia stessa. È la medicina combattuta fra norma empirica e postulato sistematico, fedele ai principi e ribelle, destinata all'incoerenza in mancanza di una patologia generale, alla ricerca dell'accordo fra speculazione ed

Key words: Homeopathy - Hahnemann's system - Nineteenth century medicine

osservazione, arresa alla necessità di ammettere aprioristicamente una verità indimostrabile sperimentalmente da cui far procedere una serie di fenomeni sensibili. Rimangono le controversie tra umoralisti e solidisti, tra interventisti e sostenitori della *vis medicatrix naturae*, fra i sostenitori di farmaci di origine vegetale e minerale.

La battuta d'arresto segnata dalla medicina fra Settecento e Ottocento è evidenziata dalla sua incapacità di seguire il progresso delle scienze naturali e dal deludente risultato che si ritiene abbiano i metodi quantitativi applicati alla fisiologia. Nel tentativo di trovare una scorciatoia attraverso problemi insondabili risulta una semplificazione eccessiva che cerca di raggiungere una spiegazione *monistica* considerata come il coronamento del progresso.

Prima di arrivare a meritarsi l'appellativo di *nuovo Paracelso* Samuel Friedrich Christian Hahnemann esercitò la professione medica in molte città dell'Europa centrale, a Vienna, Hettstadt, Dessau, Gommern, Dresda, Lipsia. Era nato in Sassonia, a Meissen, il 10 o l'11 aprile del 1755 da una famiglia di modeste condizioni economiche, ma grazie al suo ingegno aveva completato gli studi universitari con l'ausilio di borse di studio, laureandosi nel 1779 in medicina. Le vaste conoscenze in campo medico, chimico, botanico si accompagnano a quelle delle lingue: oltre il tedesco conosce il latino, il greco, il francese, l'inglese, l'italiano, lo spagnolo, l'arabo, l'ebraico. Con la sua professione mantiene la sua numerosa famiglia e lo troviamo, nel 1789, come ce lo dipingono tutte le sue biografie, sulla porta del suo studio di Lipsia mentre proclama ai suoi pazienti la rinuncia al vano tentativo di curarli per l'insufficienza degli strumenti in suo possesso o meglio, per l'insufficienza delle possibilità terapeutiche della medicina del Settecento; emetici, purganti, salassi, avevano un valore di fatto inesistente e non vi erano valide alternative.

Hahnemann si rifugia allora nell'attività di traduttore ed è proprio questa che gli apre una nuova strada. Lo ritroviamo nel 1790 mentre traduce la *Materia medica* (Edimburgo 1789) di William Cullen ed in particolare il capitolo che riguarda l'uso della China. Perplesso di fronte alle contraddittorie spiegazioni che si davano sull'azione della *Cinchona officinalis*, decide di sperimentare

su di sé l'azione di questa sostanza. Da questo momento e per vari anni successivi, prima da solo e poi con alcuni collaboratori (fra cui anche i suoi numerosi figli), inizia a sperimentare l'azione dei principali rimedi della farmacopea, dalla belladonna al mercurio, alla digitale, ecc., sul corpo umano sano.

Da principio (circa 40 anni fa) fui il primo ad esaminare sulla propria persona, facendone un compito importantissimo, le azioni pure delle sostanze medicamentose. In seguito fui aiutato da alcuni pochi giovani, che facevano le prove su loro, ed io esaminavo le loro osservazioni¹.

Queste sperimentazioni lo portano alla definizione della legge dei simili - *similia similibus curentur*:

....quella medicina, che nella sua azione sull'uomo sano s'è dimostrata capace di produrre, in modo simile, la maggior parte dei sintomi, che si trovano nel malato da curare, rimuove somministrata in dose opportunamente potentizzata e piccola, presto, radicalmente e stabilmente anche la totalità dei sintomi dello stato patologico ossia tutta la malattia presente e la trasforma in salute².

Materia medica e pratica omeopatica

Hahnemann, come tanti suoi illustri contemporanei, si accorge dello stato di incertezza in cui versava la medicina, dell'inadeguatezza e della fallacia della terapia che troppo spesso veniva sostenuta in base a principi puramente teorici ed a scapito della salute del paziente. L'anarchia dominante in materia medica persuade Hahnemann della necessità di studiare i casi delle malattie e non le specie di queste, di andare alla ricerca di come le sostanze agiscano sull'organismo anche a costo di trascurare la conoscenza del *perché*.

Haller gli fornisce la guida per sperimentare il medicinale nell'organismo sano e per studiarne la sintomatologia prima di somministrarlo al malato; in Haller trova la prescrizione di rimedi semplici che rendano possibile l'analisi dell'effettiva e specifica azione curativa e l'indicazione della somministrazione in piccole dosi. Piccole dosi e similitudine tra l'azione che il medi-

camento ha sul corpo sano e i sintomi che *esprimono* la malattia: Hahnemann sembra essere rimasto affascinato da Jenner che, con piccole dosi di pus vaccinico, produceva nell'uomo sano un vaiolo attenuato che lo rendeva poi resistente alla malattia. La forza vitale malata e i conseguenti sintomi morbosi sono un tutto inscindibile, un'unica e stessa cosa, perché

*nel corso della natura un male, un disturbo non può essere rimosso e guarito dall'arte medica con una potenza morbosa dissimile per quanto forte sia; ma solo a mezzo di una potenza a sintomi simili e un po' più forte. E questo avviene per leggi di natura eterne, irrevocabili e finora sconosciute*³.

Malgrado l'evidenza dei fatti e i molteplici esempi di guarigioni avvenute grazie all'applicazione dei principi omeopatici, il metodo di cura che ha dominato la medicina durante i secoli precedenti è stato quello allopatico, quello cioè che, secondo Hahnemann, *usava contro le malattie un po' di tutto, ma sempre cose inadatte (alloia)*⁴. Il principio di cura basato sull'azione di forze contrarie alle malattie - *contraria contrariis* - si è espresso, a parere di Hahnemann,

*sotto le forme più svariate, denominate sistemi (...) Ogni inventore di sistema aveva la presunzione di saper penetrare nell'intimità della vita sia nell'uomo sano che malato e di conoscerla chiaramente*⁵.

L'obiettivo principale che Hahnemann si prefigge è quello di riformare l'edificio della medicina costretto da secoli nell'angustia di sovrastrutture teoriche. La guerra che Hahnemann vuole combattere contro tutti i *sistemi* è strategicamente organizzata sotto il vessillo della *sperimentazione*.

Hahnemann si dichiara contrario ai grandi sistemi teorici che cercano di definire le malattie *a priori* costruendo le proprie definizioni su basi metafisiche; la sua opinione è che la medicina sia una scienza sperimentale che si debba limitare ai *fatti*, cioè ai fenomeni apparenti sui quali è in grado di esercitare la propria forza. Non è tra i fini della medicina quello di congetturare

ed erigere (come hanno fatto molti medici, per desiderio di fama, sciupando forze e tempo) a sistemi vuote idee ed ipotesi sull'intima essenza

dei processi vitali e sull'origine delle malattie e le loro cause precipue, sempre rimaste nascoste, ecc., con termini inintelligibili e con frasi ampollate ed astratte - tutto per sbalordire gli ignoranti, mentre il mondo dei malati gemente chiede invano aiuto.

*Di queste fantasticherie erudite - che si chiamano medicina teorica e che ha perfino alcune cattedre - ne abbiamo pur troppe ed è tempo di smettere con la medicina che inganna con chiacchiere la povera umanità ed invece cominciare realmente ad agire, aiutare e guarire*⁶.

Per poter redigere il quadro dei sintomi provocato da una sostanza su un individuo sano, Hahnemann compie su di sé numerose sperimentazioni che consistono nell'assunzione di una sostanza a varie dosi, tossiche, ipotossiche, diluite, alla ricerca della possibilità di evitare i disastri iatrogeni che le dosi eroiche causavano. Era tipico, anche agli occhi di Hahnemann, il caso dei sifilitici che venivano intossicati con il mercurio e continuavano ad essere curati per lesioni che erano state causate dal mercurio stesso.

*Le complicanze morbose, originate da inopportuno trattamento medico (cura allopatrica), con l'uso prolungato di medicinali inadatti, sono senza confronto più frequenti delle malattie naturali dissimili, che si associano e complicano a vicenda. (...) Tali sono pure i casi frequenti, nei quali la sifilide (...) a causa della cura prolungata o spesso ripetuta di grandi dosi di preparati mercuriali inadatti, non solo non viene guarita, ma nell'organismo, accanto ad essa, gradatamente viene a prender posto l'avvelenamento cronico da mercurio*⁷.

Hahnemann conclude che le sostanze diluite non perdono la loro efficacia curativa, ma l'aumentano, in specie se la dispersione del farmaco nel diluente è potenziata dalla succussione del flacone che contiene la diluizione al fine di *dinamizzarla* suscitando in essa il *principio dinamico*. Praticamente tutte le sostanze naturali sono medicinali

*in quanto esse possiedono (ognuna un'azione specifica) la forza di modificare le condizioni dell'organismo con azioni dinamiche, immateriali (a mezzo delle fibre viventi sensitive) sul principio vitale dominante la vita*⁸.

La seconda fase della sperimentazione hahnemanniana è nella registrazione in ordine di apparizione dei sintomi che la so-

stanza assunta suscita, in particolare delle *reazioni individuali* sul piano funzionale, mentale, psichico, che costituiscono, in modo proporzionale alla loro frequenza, i sintomi patogenetici e i *sintomi-chiave*, cioè i sintomi soggettivi psichici ricorrenti nelle sperimentazioni. I rimedi assunti, infatti, non solo provocano i sintomi fisici che in base al principio *similia similibus* possono curare, ma provocano anche alcuni sintomi mentali insoliti al paziente. Lo sperimentatore si accorge che la sostanza ingerita suscita in lui una sofferenza fisica ed una alterazione dell'umore, del comportamento, perché, come la malattia, non interessa un solo settore, un organo o una funzione, ma l'individuo nella sua integrità. Spirito e corpo vengono unificati in un'unità terapeutica e il concetto anatomopatologico della malattia viene abbandonato per lasciare posto al *paziente* con il suo stato di adattamento biologico ed emotivo alle condizioni ereditarie ed acquisite che *sono la sua* malattia.

Il paziente e non la cura

Uno dei principi cardine di Hahnemann è che la malattia come tale sia una *non entità* e non possa quindi essere considerata qualcosa da espungere mediante salassi oppure da rimuovere meccanicamente dall'organismo del paziente. Hahnemann definisce la malattia come *un'aberrazione rispetto allo stato di salute*.

*Ogni malattia consiste in una perturbazione, nei sentimenti ed attività speciali, patologica dinamica della nostra forza vitale (principio vitale) - il principio vitale, perturbato dinamicamente da malattia naturale, nella cura omiopatica viene attaccato da un'affezione più forte, simile, artificiale, determinata dalla somministrazione di una medicina potentizzata e scelta esattamente per la somiglianza dei sintomi*⁹.

Concetto fondamentale è che diagnosi e terapia debbano riguardare l'intero corpo inteso come organismo unitario e che soltanto le cellule malsane o malate rispondano al rimedio perché la loro resistenza è minore e la struttura vitale delle cellule corrisponde alla struttura essenziale del rimedio appropriato. La malattia è vista sotto due specie: acuta e cronica; nel primo

caso l'organismo si indebolisce, ma può riacquistare l'equilibrio con l'andare del tempo, le condizioni terapeutiche e il sostegno di un rimedio omeopatico. Nel caso di stati patologici cronici, le forze vitali e le capacità reattive dell'organismo risultano profondamente perturbate: in termini omeopatici si tratta di un miasma o turba miasmatica e per ciascun paziente è possibile identificare una particolare area di disturbi ed una precisa *costituzione* che corrisponde ad uno dei tre miasmi: *psora, sifilide, sicosi, ovvero costituzione solforica, fosforica, carbonica*. Si tratta di tre stati diatesici o discrasici che condizionerebbero il manifestarsi delle malattie. Hahnemann si serve del termine *miasma*, che era conosciuto ed usato dalla medicina a lui contemporanea, dandogli un significato nuovo e suppone che le malattie croniche siano il risultato dell'invasione del corpo da parte di uno dei *miasmi* attraverso la pelle:

*La più antica, la più diffusa, la più distruttiva e tuttavia la più misconosciuta di tutte le malattie croniche antiche è la psora (...) che ha dato vita a tutte le migliaia di svariatissime malattie da cui tutta la popolazione civile del mondo è sempre più frequentemente colpita*¹⁰.

Non si tratta di una malattia specifica, ma del fondamento dinamico di tutte le infermità: un individuo ammala di determinate malattie¹¹ perché è *psorico*.

Il secondo agente infettivo cronico è la *sifilide*, che rappresenta per Hahnemann l'atteggiamento *distruttivo* della patologia, e si manifesta con l'ulcerazione e la distruzione dell'organo colpito. Al contrario, l'atteggiamento *produttivo* è rappresentato dalla *sicosi* che è degradazione progressiva dell'organismo. In base a questa classificazione l'omeopata stabilisce un'associazione tra il paziente e il rimedio specificamente adatto a lui sotto il profilo fisico e psichico, cioè il rimedio *costituzionale* del paziente, quello che si addice a *ciò che il paziente è*, alla sua *costituzione*. Non può essere il farmaco l'artefice della guarigione, ma la *dynamis*, la *forza vitale*, la forza di autoguarigione naturale che ognuno possiede e che va stimolata e non repressa da un'azione terapeutica contraria. Materia e spirito non sono contrapposti, ma riconducibili ad un unico sistema di forze e di leggi. Per Hahnemann non esiste *la malattia da curare*, ma il mala-

to che nella sua unità psico-fisica si sta conducendo in una *direzione morbosa* e contro questa lotta. La malattia risulta da azioni di disturbo alla forza vitale prodotte da influenze esterne. Queste ultime possono essere individuate in *cattive abitudini* di vita che spaziano dall'errato regime dietetico alla mortificazione dello spirito. Saranno perciò da evitare tutte quelle sostanze che hanno un'azione medicamentosa secondaria come il caffè, i liquori, la cioccolata, le spezie ed anche ogni altro abuso, dall'eccessivo riscaldamento alla vita sedentaria:

*tutto quanto può essere oggetto di collera, di dispiacere, di dispetto; il gioco d'azzardo; il lavoro eccessivo sia fisico che mentale... il soggiorno in luoghi paludosi e in locali umidi; la miseria ...*¹².

Tra metafisica e misticismo

Fin dai suoi inizi l'omeopatia si è mossa contemporaneamente verso due direzioni: da una parte l'indagine scientifica e la prova sperimentale e dall'altra verso la religione, la metafisica e il misticismo. Mentre organizzava un sistema *razionale*, basandolo sull'osservazione degli effetti di varie sostanze nell'organismo sano, Hahnemann si avventurava contemporaneamente, con una teoria metafisica, verso una interpretazione della malattia e dell'azione dei farmaci.

Hahnemann vive in un periodo in cui il vitalismo è una dottrina ben conosciuta e le posizioni di Stahl sono sostenute da Hufeland, l'editore della rivista su cui apparvero molti dei primi lavori di Hahnemann. Nella *Naturphilosophie* la ricerca fisiologica si intreccia all'intento filosofico ed i fenomeni biologici non sono mai del tutto riducibili alla fisica o alla chimica. È difficile affermare quanto Schelling, Kant o Goethe abbiano influenzato direttamente il pensiero di Hahnemann, ma il concetto di un universo simbolico, teleologico e vitalistico risuona dalle sue parole insieme alle sue convinzioni religiose. È lo stesso vitalismo a condurlo verso le idee di *dinamizzazione e di malattia cronica*. L'azione dinamica della malattia e del farmaco sull'organismo e la conseguente necessità di dinamizzare la diluizione omeopatica vengono spiegate da Hahnemann per mezzo del paragone

con la produzione di calore attraverso la frizione e con l'azione del magnete. Hahnemann conosceva ed approvava il concetto di magnetismo animale di Mesmer¹⁴ e proprio a questo si riferisce per spiegare la dinamizzazione come un processo di liberazione di energia immateriale e spirituale. *Dinamizzare* il farmaco significava per Hahnemann possedere ed usare la *forza vitale*.

Lo stesso concetto di *miasma*, che può essere annoverato fra una delle tante ipotesi patologiche del Settecento sul meccanismo delle malattie, conduce all'idea di *Peccato Originale* attraverso una sorta di contaminazione universale del genere umano. La malattia cronica, il miasma, diventa una macchia morale che passa di generazione in generazione e le malattie che ne derivano sono la pena fisica ad un ordine morale trasgredito dagli uomini corrotti, il *segno* di Dio che l'uomo porta su di sé dopo la cacciata di Adamo dal Paradiso Terrestre.

Ma Hahnemann stesso aveva profonde convinzioni religiose¹⁵; egli era deista e credeva che l'universo fosse stato creato da un Padre infinitamente saggio e buono che doveva aver dato ai suoi figli un mezzo per alleviare le loro sofferenze:

*Iddio, il Conservatore dell'uomo, poté mostrare la Sua saggezza e bontà nella guarigione delle malattie soltanto manifestando all'arte medica quello che nelle malattie è necessario togliere per distruggere e portare la guarigione. Che cosa dovremmo pensare della Sua saggezza e bontà, se Egli avesse avvolto in oscuro mistero nascosto nell'interno quello che v'è da guarire nelle malattie (...) e così avesse reso impossibile all'uomo di conoscere chiaramente il male e di conseguenza di curarlo?*¹⁶

Era soltanto un pensiero blasfemo credere che Dio volesse tenere nascosta agli uomini la via per salvarsi. Lo scopo dell'azione terapeutica dell'omeopatia è quello di condurre l'uomo, nel fisico e nello spirito, ad una progressiva purificazione che sarà determinata dal completo sradicamento della psora, male originario, dalla vita dell'uomo. In questo profondo elemento religioso Campbell¹⁷ trova una spiegazione al motivo per cui Hahnemann abbia trattato come *blasfemo* chiunque l'abbia criticato e come *rinnegato* ogni discepolo che si fosse allontanato dalle linee del suo insegnamento. In questo modo l'Omeopatia stessa, in una sorta di *millenarismo*, è destinata a eliminare dalla vita

umana le cause fisiche e spirituali della sofferenza. È in grado di risolvere il complesso quesito sulla salute e, come ogni risposta salvifica, rispondere alle domande ultime sul destino dell'uomo, sulla causa e sul significato della sofferenza.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. HAHNEMANN C.F.S., *Organon dell'arte di guarire*. Trad. It. Riccamboni G., riproduzione anastatica dell'edizione del 1941, Belluno, dalla VI ed. tedesca, red., Como, 1993, p. 98.
2. *Ibidem*, p. 27.
3. *Ibidem*, p. 43.
4. *Ibidem*, p. 45.
5. *Ibidem*, p. 46.
6. *Ibidem*, nota 1, p. 15.
7. *Ibidem*, p. 38.
8. *Ibidem*, nota 2, p. 20.
9. *Ibidem*, p. 29.
10. HAHNEMANN C.F.S., *Le malattie croniche*. Milano, EDIUM, 1980, § 32.
11. Tra le tante che Hahnemann individua come manifestazioni della psora, si possono elencare dermatiti e dermatosi che sono l'espressione di una diatesi superficiale ma che, se aggredite con misure terapeutiche repressive, si approfondiscono, attaccando gli organi interni fino ad arrivare all'essenza stessa dell'uomo con malattie mentali di ogni genere.
12. HAHNEMANN C.F.S., *Organon*.... Op. cit., p. 14.
13. La prima edizione dell'*Organon* appare nel 1810 con il titolo: *Organon der Rationalen Heilkunde nach Homeopathische Gesetze*.
14. *Questa forza curativa, per tutto un secolo, insensatamente negata o derisa, questo meraviglioso ed inestimabile dono fatto da Dio all'uomo... agisce in diversi modi. Essa sostituisce la forza vitale mancante in qualche parte dell'organismo malato; deriva altrove l'accumulo eccessivo di forza vitale*.... HAHNEMANN C.F.S., *Organon*.... Op. cit., p. 162.
15. NICHOLLS P.A., *Homoeopathy and the Medical Profession*. London, Croom Helm, 1988.
16. HAHNEMANN C.F.S., *Organon*.... Op. cit., p. 23.
17. CAMPBELL A., *The Two Faces of Homoeopathy*. London, Robert Hale, 1984.

Correspondence should be addressed to:
Emanuela Rizza, Via Annia 62 - 00184, Roma.

Articoli/Articles

GIACOMO ANDREA GIACOMINI, I SISTEMI MEDICI
E LE ORIGINI DELLA FARMACOLOGIA SPERIMENTALE

GIOVANNI FEDERSPIL, CINZIA MACOR, CHIARA MARTINI
Cattedre di Medicina Interna
e Storia della Medicina
Istituto di Semeiotica Medica
Università degli Studi di Padova, I

SUMMARY

GIACOMO ANDREA GIACOMINI, THE MEDICAL SYSTEMS
AND THE ORIGINS OF EXPERIMENTAL PHARMACOLOGY

Giacomo Andrea Giacomini was Professor of Physiology, Pathology and General Therapeutics in the University of Padua (1824-1849); follower of systematic medicine, he followed vitalistic theories. For him diagnosis-identification of diseases and therapy are closely related and diseases are due to an excess or a loss of stimulations. About quinine, generally administered in fevers at high doses as a tonic-stimulant drug, Giacomini believed that it has a depressant activity, an action verified by him on rabbits, an early example of experimental pharmacology in Italy (1840). Thus, Giacomini performed empirical studies, and the real differences between systematic and scientific medicine are in the different approach to the relationship between empirical observations and theoretical hypotheses.

Una tradizione storico-medica consolidata ritiene che buona parte della medicina praticata in Italia nella prima metà dell'800 abbia costituito un momento di crisi nella evoluzione del pensiero medico. Secondo questo modo di vedere le cose, i

Key words: Giacomo Andrea Giacomini - Romantic Medicine - Experimental Pharmacology